

IL LIBRO DI NOEMI ISRAEL

Lui, lei e il teatro: triangolo tra sentimenti e scrittura



Israel, Rojc e Cusin durante la presentazione del libro

Dove finisce la finzione e inizia la realtà? Questo il dilemma affrontato sia dalla professoressa di letteratura italiana, Patrizia Rojc, che dallo psicoanalista Silvio Cusin nel corso della presentazione dell'ultimo libro di Noemi Israel, *La Scrittura* (commedia scritta in forma di prosa, dedicata ai quattro mici-arlecchini dell'autrice), edita da Fermenti e illustrata da Paolo Marani, che si è svolta nella cornice dell'hotel Victoria.

«"La Scrittura" è la storia di tre personaggi: lui, lei e il teatro», ha spiegato la Rojc illustrando il ruolo storico che la maschera ha avuto nel teatro italiano. «L'autrice unisce la tradizione della commedia dell'arte alla più moderna tradizione teatrale. Tale unione è evidente quando il ruolo del protagonista maschile - che decide di togliersi la maschera impostagli dal copione per lasciarsi andare a un sentimento d'amore - cade di fronte alla dimostrazione della sua sensibilità». La professoressa ha anche evidenziato l'estrema disinvoltura dell'autrice nel passare da ottonari trocaici, con addirittura una sillaba composta da due consonanti, alle elisioni dell'italiano neo standard.

Il professor Cusin ha invece analizzato la ricerca costante di un contatto profondo e d'amore da parte di Lucrezia, la protagonista femminile, donna dominante che ha paura di essere travolta da un sentimento e ha bisogno di attuare molte difese per evitarlo, a cominciare dalla scelta di un attore non professionista al quale affidare il suo personalissimo copione. «Lucrezia usa il cambio d'abito come gesto di seduzione - ha detto Cusin - ma rimanda l'accoppiamento sentimentale con l'uomo che ha scelto - e che paga per recitare - per paura di cedere a ciò che prova realmente. Il nevrotico preferisce un rapporto sessuale a una relazione amorosa, avvertita come troppo pericolosa».

Il professore, inoltre, ha identificato l'entrata delle maschere con l'irrompere del "perturbante". «È un sogno in cui si rappresentano le parti libidiche antiche dell'Uomo. Il macchinario che esse trasportano dovrebbe garantire in maniera meccanica, cioè moderna, l'orgasmo. Ma entrambi i protagonisti rifiutano l'offerta e le maschere finiscono per ridurre in burla la proposta del dottor Dulcamara, ridotto ormai solo a venditore di sex-machine, anziché di elisiri».

Qual è, alla fine, il contenuto della *Scrittura*? «Rimane un enigma», ha chiosato Cusin. «Ma sicuramente, grazie al sogno perturbante, Lucrezia verrà liberata dalle sue paure».

L'ascolto di alcune Sezioni di *Canto Ostinato* di Simeon ten Holt (parte integrante del contrappunto linguistico-musicale utilizzato dall'autrice) e la consegna a sorpresa dell'attestato di benemerenzza a Silvio Cusin, nominato Personaggio Labirintismo 2010 e membro d'onore del Movimento, hanno concluso la serata, alla quale ha partecipato un pubblico numeroso ed entusiasta.